

N. 3454

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore VALENTINO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 LUGLIO 1998

---

Riconoscimento delle onorificenze militari concesse  
dalla Repubblica sociale italiana

---

ONOREVOLI SENATORI. — Ad oltre mezzo secolo dalla fine della seconda guerra mondiale e dalla conclusione dell'esperienza storica che vide l'Italia divisa in due distinte organizzazioni statuali, permangono differenziazioni giuridiche tra coloro che dopo il 1943 parteciparono al conflitto nei due schieramenti.

È una discriminazione non solo odiosa, ma profondamente antistorica.

Il numero di anni trascorso da tali eventi ad oggi è superiore a quello che, negli Stati Uniti d'America, trascorse tra la fine della guerra di secessione e la prima guerra mondiale: a nessuno in tale paese sarebbe mai venuto in mente di differenziare i cittadini a seconda che avessero combattuto per il Sud o per il Nord. In Italia, nonostante il percorso della storia e l'evoluzione dei costumi siano stati dal 1945 ad oggi ben più tumultuosi e densi di cambiamenti di ogni epoca precedente, permangono notevoli differenze di trattamento che dipendono esclusivamente dallo schieramento in cui il cittadino ha combattuto. E ciò, malgrado da parte di autorevoli personaggi non certo sospettabili di simpatie verso la Repubblica sociale (cito tra tutti il Presidente della Camera, onorevole Violante) si sottolineino le elevate motivazioni ideali che hanno determinato molti giovani di allora (gli unici ancora interessati a provvedimenti di equiparazione data l'inesorabile falce dei meno giovani che il decorso del tempo ha determinato) a schierarsi a favore della Repubblica del Nord, e da parte di autorevolissimi storici (come il compianto De Felice) si dia una più equilibrata e meno faziosa rilettura di quel periodo storico e delle complesse vicende che porta-

rono alla costituzione della Repubblica sociale italiana.

Vi sono anche rilevanti motivazioni di carattere giuridico che determinano la necessità di una equiparazione di trattamento.

Con la legge 24 novembre 1961, n. 1298, i caduti, i mutilati e gli invalidi della Repubblica sociale italiana sono stati riconosciuti vittime di guerra ed ammessi agli specifici trattamenti pensionistici già istituiti a favore di coloro che, trovandosi nelle situazioni di fatto, militarono sull'altro fronte.

Ma non basta.

Con la legge 2 aprile 1958, n. 364, è stata riconosciuta la qualifica di combattente ai cittadini residenti in Alto Adige e nelle zone di Cortina d'Ampezzo, Tarvisio, Sant'Orsola e Luserna, che durante la seconda guerra mondiale avevano prestato servizio nelle forze armate tedesche o nelle formazioni armate da esse organizzate e che, avendo allora optato per la cittadinanza tedesca, avevano successivamente esercitato una opzione in senso contrario riacquistando la cittadinanza italiana.

Sono stati, quindi, riconosciuti ex combattenti quei cittadini italiani che hanno combattuto in un esercito straniero mentre ancora si nega questo riconoscimento a coloro che hanno sempre ritenuto motivo di orgoglio il possesso della cittadinanza italiana e che, comunque, per l'Italia hanno combattuto.

Occorre infine considerare che se per molti di quei giovani l'appartenenza all'esercito repubblicano coincise con una aspirazione ideale, per altri essa è stata l'adempimento di un obbligo giuridico, poichè il Governo della Repubblica sociale imponeva con cartolina precetto l'obbligo

di assolvere la leva nelle sue formazioni militari.

Nonostante tale stato di cose sia chiaro, evidente ed ineludibile, agli ex combattenti della Repubblica sociale italiana non sono stati mai estesi i benefici contenuti nel decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificata con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93.

Una situazione di sostanziale incostituzionalità non sanata in nome di principi che la storia ha permesso di riconsiderare con una maggiore serenità.

Si può, però, intervenire quantomeno per attenuare la disparità di trattamento che si

coglie nella valutazione di comportamenti che, al di là delle scelte e degli schieramenti, furono dettati da ragioni ideali che meritano, comunque, rispetto.

Per questi motivi con l'attuale disegno di legge si sollecita l'attribuzione, almeno, dei riconoscimenti onorifici di cui al decreto legislativo n. 137 del 1948 a quegli italiani che aderirono alla Repubblica sociale italiana e si distinsero con atti di valore che oggi, a distanza di oltre cinquanta anni, devono essere considerati con rispetto ed ammirazione da tutti perchè furono testimonianze incancellabili dell'eroismo che distinse al di là dei fronti i soldati italiani.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Sono abrogati tutti i provvedimenti legislativi antecedenti alla data di entrata in vigore della presente legge che contengano o comunque determinino discriminazioni nei confronti di militari o cittadini italiani che - quale sia stata la loro scelta politica e militare - hanno combattuto ed operato durante il secondo conflitto mondiale.

## Art. 2.

1. I provvedimenti legislativi che attribuiscono benefici privi di contenuto economico a favore dei combattenti, militari e militarizzati, nella seconda guerra mondiale subordinandoli all'appartenenza a reparti delle forze armate del Regno d'Italia o all'appartenenza ad unità partigiane sono estesi - verificandosi le altre condizioni richieste - anche agli ex combattenti che abbiano partecipato in qualità di ufficiali, sottufficiali, graduati o militari di truppa ad operazioni di guerra nelle formazioni militari della Repubblica sociale italiana.

2. Ai fini della concessione, in favore degli ex combattenti indicati al comma 1, delle promozioni a titolo onorifico previste dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, si applica la procedura di cui all'articolo 6 della stessa legge.